02VAR04A0201 02VAR05A0201 FLOWPAGE ZALLCALL 11 20:51:36 01/01/99

L'inchiesta

◆ *Dopo 26 anni c'è una nuova legge che prevede la smilitarizzazione Nel '98 quasi a quota 60.000 giovani*

◆ *Gli enti denunciano ritardi Dalla Presidenza del Consiglio partiranno controlli in tutte le regioni*

QUINDICI ANNI DI DOMANDE

Anno	Domande presentate	Variazione %	Accolte	Impiegati
1982	6.917	0	3.853	232
1983	7.557	9,25	11.359	6.011
1984	9.903	20,33	7.847	8.050
1985	7.430	18,29	9.033	6.360
1986	4.282	42,37	6.135	8.413
1987	4.986	16,44	4.709	8.170
1988	5.697	14,26	5.979	5.188
1989	13.746	141,31	6.019	5.918
1990	16.767	22,00	13.992	9.595
1991	18.254	8,87	20.100	13.868
1992	23.490	28,68	19.178	17.898
1993	28.910	23,07	23.332	18.522
1994	33.339	15,32	25.817	24.142
1995	44.342	33,00	26.326	26.798
1996	47.824	7,85	29.315	31.062
1997	54.867	14,87	–	51.467

Fonte: Cesc Emilia Romagna P&G Infograph

Gli obiettori della seconda generazione

Come cambia il servizio civile: meno antimilitarismo, più volontariato

MAURO SARTI

MILANO L'hanno attesa per ventisei anni, e ora che la riforma è arrivata sembra quasi che in tanti se ne siano dimenticati. Sta cambiando il servizio civile. E cambiano anche gli obiettori di coscienza. Cala il sipario sulla gestione - storicamente difficile, burocratica - del ministero della Difesa ed entra in scena la Presidenza del Consiglio, dicastero civile, e per questo più gradito alle migliaia di antimilitaristi - e decine di parlamentari - che hanno lavorato, e manifestato, per la riforma della vecchia legge 772 del 1972, la prima legge italiana che riconosceva l'obiezione di coscienza e un servizio civile "sostitutivo" a quello militare.

La scommessa è tutta sul 1999, mentre il tempo ha cancellata anche l'iconografia classica che raccontava chi in tutti questi anni ha pronunciato quel signornò con un certo sussiego, motivazioni politiche, religiose e molte letture alle spalle. Via i fucili spezzati, gli striscioni multicolori "peace&love", le tante leghe per il disarmo unilaterale. Via tutto, o moltissimo, per lasciare posto agli studenti fuori sede, agli obiettori che "non vogliono buttare il tempo con dieci mesi in divisa", ai volontari della protezione civile. Via le bandiere e i cortei per la pace. Avanti che c'è posto, e sono arrivati a decine di migliaia gli obiettori di coscienza della seconda generazione: tanto che è molto probabile che nel 1998 si sfioreranno le 60.000 domande. Saranno settantamila nel '99?

DA GENNAIO SI CAMBIA
Nascerà entro la fine del mese il nuovo ufficio nazionale per organizzare i giovani

Un fiume in piena, una crescita esponenziale che sta già mettendo in difficoltà i seppur volenterosi dirigenti della Presidenza che stanno cercando di applicare la legge 230 approvata il 30 luglio scorso. Quella che sancisce la smilitarizzazione, e il riconoscimento dell'obiezione di coscienza come un diritto.

Sono passati appena (o già, dipende dai punti di vista) cinque mesi, e gli obiettori sono preoccupati.

Di problemi, in ventisei anni, ce ne sono sempre stati ma ancora oggi non tira una buona aria: «I tempi di assegnazione continuano ad essere lunghi, i distretti militari pagano in ritardo le somme agli enti e agli obiettori, molti giovani incontrano difficoltà nella presentazione della domanda, mentre il ministero della Difesa minaccia di sospendere ogni attività in materia di servizio civile a partire già dai primi dell'anno» denunciano gli obiettori e gli enti che fanno riferimento al Cnesc, la consulta nazionale degli enti di servizio civile. Difficile dargli torto, la gestione del servizio civile è sempre stato così da venticinque anni: potrebbe cambiare in 150 giorni?

Diego Cipriani è il responsabile obiettori della Caritas nazionale (oltre che presidente del Cnesc), è uno dei primi cantori del coro dei preoccupati e punta molto, per uscire dallo stallo, sulla formazione dei giovani obiettori: «Oggi le motivazioni che spingono i ragazzi a fare servizio civile sono molto diverse da quelle di solo qualche anno fa: esiste ancora una fetta di obiettori antimilitaristi, ma la maggior parte sceglie il servizio civile perché è contro le perdite tempo, oppure perché sono animati da un certo spirito solidaristico, di volontariato... La vera parola magica oggi è "formazione", il lavoro sugli obiettori. Se venisse a mancare si tornerebbe allo sfruttamento dei giovani. E questo sarebbe veramente un passo indietro».

Quasi sessantamila obiettori nel '98 (il dato non è ancora ufficiale), in media un 10% in più ogni anno. Una crescita fisiologica che il Ministero registra ormai come abitudine, vagoni di domande che devono essere smaltite, approvate, assegnate. Un lavoraccio per i distretti militari che fino ad ora, e spesso di malavoglia, si sono dovuti occupare di quelle che un vecchio linguaggio burocratico chiama ancora "forze assenti", una scommessa anche per quell'Ufficio nazionale per il servizio civile che dovrebbe nascere entro il 31 gennaio prossimo e che, attraverso le sue diramazioni decentrate, dovrà gestire il trapasso verso la smilitarizzazione del servizio. Ce la farà? Gli enti sono scettici, e lanciano l'allarme. Oltretutto non pensano saranno sufficienti quei 120 miliardi stanziati dalla Finanziaria '99 che dovrebbero servire per fare campare i 50.000 che presteranno servizio quest'anno. Il neo direttore dell'ufficio, ancora fresco di nomina, non vede tutto questo pessimismo: «Stiamo lavorando anche se alcuni rallentamenti dovuti ed esempio al cambio del titolare del dicastero della Difesa, da Andreatta a Scognamiglio, sono stati inevitabili - spiega Guido Bertolaso, direttore dell'ufficio nazionale per il servizio civile - ma non sarei così pessimista. Se il 31 gennaio non saremo pronti allora gli enti avranno ragione a protestare, oggi mi sembra davvero prematuro parlare di ritardi. C'è una buona collaborazione con gli enti locali, le associazioni di servizio civile e le Regioni con alcune delle quali abbiamo messo in cantiere interessanti progetti sperimentali.

Il '99 sarà effettivamente l'anno decisivo: le procedure saranno più rapide, verrà attuato un controllo serio sull'impiego degli obiettori perché è anche nostro interesse sfatare quel luogo comune dell'obiettore inteso come scansafatiche, uno che non vuole solo fare il militare: il servizio civile è una cosa seria, è utile per i ragazzi ed è una grande risorsa per la società».

I controlli annunciati da Bertolaso saranno a campione nelle varie regioni. Verifiche incrociate perché - continua - «gli obiettori devono essere vicini agli anziani, ai disabili, lavorare per la difesa dell'ambiente e non finire in qualche ufficio a fare fotocopie o a rispondere al telefono. Il servizio civile deve essere una struttura al servizio dei cittadini».

Dieci mesi di servizio, una selva di siti internet dove potere "scaricare" i modelli per presentare la domanda di servizio civile e conoscere l'elenco degli enti convenzionati per ogni regione; uffici informazioni e associazioni tra enti di servizio civile che fino ad ora hanno gestito i difficili rapporti con il ministero della Difesa: l'autorganizzazione è quella che fino ad oggi ha meglio funzionato. Gli obiettori, gli enti, sono andati avanti per ventanni con consulte e coordinamenti. E continueranno: dai primi di settembre si è costituita a Bologna la consulta regionale degli enti di servizio civile (Crescer) presieduta da Giorgio Bonini, con l'obiettivo di gestire le politiche per il servizio civile in base alla nuova legge. Il primo atto? Un incontro di chiarimenti con il comandante del distretto militare di Bologna.

IL LIBRO

Più leggero non basta "forza assente" Starnone

ROMA Un anno a contatto con una realtà sconosciuta. Un anno difficile, di vita piena. Federico Starnone ha fatto servizio civile alla Uildm (unione per la lotta alla distrofia muscolare) di Roma, e ha deciso di scrivere un libro. La storia di un incontro tra un obiettore di coscienza e una ragazza distrofica. Il racconto di una amicizia dove i ruoli s'invertono da assistente ad assistito, da volontario per legge a amico del cuore. Da "Più leggero non basta" (Feltrinelli) è stato anche tratto un film per la televisione - con Stefano Accorsi e Giovanna Mezzogiorno - andato in onda poche settimane fa in occasione di Telethon. «Le giornate ci piombano addosso senza tempo - dice Starnone - quando ti succede che invece acquistano un senso, capita che hai bisogno di raccontarlo: questo è quello che ho fatto». Trentanni, una laurea in matematica e un dottorato all'università di Tor Vergata, Starnone collabora al settimanale "Vita" oltre a lavorare nel mondo del volontariato. Per la Uildm cura oggi il giornale dell'associazione.

Partiamo dall'inizio: da quella cartolina azzurra scritta con inchiostro blu.

Ho fatto servizio civile a Roma dal maggio '94 al maggio '95. Il mio compito era quello di assistere ragazzi distrofici, una cosa che non avevo mai fatto in vita mia. Allora ero uno studente universitario, e piuttosto che andare in un ente assistenziale avrei preferito occuparmi di diritto allo studio. Poi, mi è arrivata la cartolina precetto e sono andato.

Oggi c'è una nuova legge sull'obiezione di coscienza, cambierà qualcosa?

Mi sembra di sì, in particolare vedo che si sta insinuando come un cuneo una visione dell'obiezione dell'obiezione di coscienza che vedo sempre più corretta: quella di un servizio civile per la difesa della patria, intesa come stato. E quindi anche come stato sociale. Restano però ancora tanti problemi: ad ed esempio il fatto che molti giovani non sanno che cos'è il servizio civile, come si fa obiezione in Italia.

C'è una coscienza maggiore tra chi fa obiezione?

All'inizio degli anni '70 c'è stato un gruppo di giovani antimilitaristi che ha fatto molto per fare nascere, nel 1972, la prima legge sull'obiezione di coscienza in Italia.

Sono passati 26 anni: sono tanti ma non sono ancora abbastanza.

Volontariato e servizio civile: due temi diversi che spesso si intrecciano.

Io sono a favore dell'abolizione della leva obbligatoria e per la trasformazione del servizio civile in servizio civile volontario. In questo modo però nascerebbe una cosa completamente diversa da quella che è stata la mia esperienza, tanto che non sarebbe nemmeno possibile paragonarla. Diventerà una scelta profonda. Oggi una formazione culturale più efficace potrebbe dare invece ai ragazzi strumenti migliori e più potenti per potere scegliere.

M.S.

L'educazione alla diversità di un ragazzo qualunque

A tutti gli enti per il servizio civile si viene destinati, all'Anaman no. Nell'Anaman si precipita con un urlo di terrore, come quando nei castelli ti si apre sotto un trabocchetto che piombi giù e in fondo ci sono le lance. Così mi ha spiegato Giovanni, obiettore prossimo al congedo. Giovanni l'ho conosciuto il primo giorno in via Vincenzo Festa dodici, a Testaccio, dietro piazza Santa Maria Liberatrice, mentre uscivo dall'ufficio amministrativo della sezione laziale dell'Associazione nazionale affetti da malattie neuromuscolari (Anaman) dove ero andato a presentarmi. Trovarlo, il dodici di via Vincenzo Festa, non era stato facile, perché a Testaccio i numeri civici sono tipo estrazione del lotto: procedono a caso, talvolta divisi in pari da una parte e dispari dall'altra, talvolta in un ordine progressivo che copre prima un lato della strada e poi quello opposto, talvolta senza ordine, ripetuti, pasticciati, corretti, su piastrelle di marmo irregolari, scheggiate e nere di smog, o dipinti grossi, in rosso, sopra i portoni verdi o sui muri scalcinati dai gas di scarico e dalla pipì dei cani. Sapevo che mi dovevo presentare entro mezzogiorno, ma alle dieci e venti ero lì davanti. Esitavo sulla soglia rigirandomi in testa ancora una volta la domanda che occupa gli obiettori durante l'ultimo mese di libertà prima del servizio: che diavolo mi faranno fare? e nel caso specifico: cosa fa un obiettore all'Associazione nazionale affetti da malattie neuromuscolari? La mattina mi ero svegliato un po' emozionato, con questa incertezza che mi rimbalzava dentro come una palla da pelota, ed è andata che alle nove meno un quarto ero già pronto sulla soglia di casa a salutare i miei con baci e abbracci come se stessi per partire per Sarajevo: torno per pranzo, li rassicuravo, preparatemi qualcosa di buono, la lasagna; che per farla mia madre poi ha lavorato mezza mattinata. Tutto sprecato, perché a pranzo non sono potuto tornare.

Sono uscito con il tuttocittà in una mano e la cartolina del ministero nell'altra - scritta in blu su azzurro - dove qualcuno aveva scarabocchiato in un corsivo cuneiforme "Anaman" e una inesistente via san Vincenzo Fasta dodici. Ciononostante verso le dieci, a furia di tentativi sballati, sono arrivato in via Vincenzo Festa e ho parcheggiato la vespa.

(da "Più leggero non basta" di Federico Starnone, Universale Economica Feltrinelli)